

LO SCONTRO SUGLI AIUTI ALL'ECONOMIA

Tra Mes e coronabond, ecco il puzzle delle alleanze tra i partiti in Italia e in Ue

Tajani (Fi): la discussione è aperta. Benifei (Pd): l'Spd ormai è per i coronabond

Barbara Fiammeri

In ordine sparso. Così si presentano i gruppi europei e i partiti italiani che ne fanno parte. Divisi soprattutto al loro interno dove lo scontro tra i sostenitori dei cosiddetti Coronabond e i difensori degli attuali strumenti, a cominciare dal Meccanismo europeo di Stabilità (Mes), è in corso nonostante l'avanzata prepotente del virus parallelamente al crollo delle Borse e della produzione industriale provocata dal lockdown. I Popolari, il principale gruppo parlamentare, è spaccato a metà. Da una parte la Cdu di Angela Merkel e della presidente della Commissione Ursula Van Der Leyen, assieme ai democristiani olandesi di Esther de Lange e ai paesi Baltici; dall'altra i repubblicani francesi, i conservatori spagnoli e portoghesi, i polacchi di Donald Tusk e Forza Italia: «La discussione è aperta, martedì, prima dell'Eurogruppo, terremo un nuovo vertice», anticipa il forzista Antonio Tajani. Il documento messo a punto da De Lange per ora si limita a ammorbidire le condizioni di accesso al Mes e prevede il finanziamento comune a sostegno della disoccupazione, di cui la Sure è già un primo esempio. «È ancora troppo poco», insiste l'esponente di Fi. Ma sui Coronabond al momento il muro teutonico non sembra incrinarsi. Anche perché tanto la Cdu che gli olandesi devono fronteggiare l'avanzata della destra sovranista: dei tedeschi di Alternative für Deutschland (Afd) e del partito per

la Libertà di Geert Wilders, da sempre molto critici con i Paesi ad alto debito anche se, paradossalmente, in Europa il loro alleato più forte è la Lega dell'italiano Matteo Salvini. Il leader del Carroccio comunque non fa il tifo per gli eurobond. Anzi, la sua proposta è di puntare su nuovi titoli emessi dall'Italia particolarmente agevolati anche sul fronte fiscale (li ha paragonati a "bond di guerra").

Qualcosa però si sta muovendo a Nord. I socialisti che a Berlino governano con la Merkel, hanno preso posizione a favore dei Coronabond in vista dell'Eurogruppo e del voto del Parlamento calendarizzato per il 16 aprile. «Negli ultimi giorni c'è stata un'accelerazione favorita indubbiamente dalla decisione della Spd», conferma Brando Benifei capo della delegazione Pd a Strasburgo, con riferimento alla sconfessione del ministro delle Finanze e compagno di partito Olaf Scholz, che ancora ieri esprimeva la sua contrarietà agli eurobond. I nuovi leader socialisti, Norbert Walter Borjans e Saskia Esken, si sono schierati pubblicamente così come già avevano fatto i Verdi tedeschi. La decisione ufficiale verrà presa la prossima settimana ma sembra ormai accantonata l'idea utilizzare il Mes «anche senza condizionalità», sottolinea ancora Benifei.

Anche nel governo olandese guidato dal Mark Rutte, il più oltranzista nella difesa dell'attuale assetto europeo e contrarissimo a qualunque nuovo strumento, in primis gli eurobond, si sente qualche scricchiolio alimentato anche dalla netta presa di posizione del governatore della Banca centrale Klaas Knot e di alcuni noti economisti. Tra l'altro il partito di

Rutte (Vvd) a Strasburgo fa parte del gruppo di Renew Europe dove la principale delegazione è rappresentata dai deputati francesi di Renaissance, che fanno capo a Emmanuel Macron e vi fa parte anche Italia Viva. «Per arrivare a una sintesi bisogna evitare il muro contro muro in ogni caso al momento nel gruppo di RE la componente maggioritaria è a favore di quelli che non a caso abbiamo chiamato Recovery bond, ovvero titoli pubblici legati esclusivamente a rispondere all'emergenza provocata da Covid 19», ci tiene a far sapere l'italiano Sandro Gozi, eletto nelle fila di Renaissance.

Tutto da decidere invece il posizionamento dei Conservatori e riformisti, il gruppo guidato dal polacco Kaczynski che ha la componente più numerosa (24 deputati) e in cui il presidente è Raffaele Fitto per Fratelli d'Italia, il partito di Giorgia Meloni. Kaczynski non ha ancora preso posizione. Fdi assieme agli spagnoli di Vox sta spingendo per un intervento europeo a sostegno dei paesi più colpiti dal virus.

Anche in Italia si viaggia in ordine sparso. Nel centrodestra non c'è una linea comune. Salvini non punta a un accordo europeo e infatti si tiene alla larga, limitandosi a dare qua e là qualche stoccata. I Cinque Stelle sono battitori liberi, senza alleati a Strasburgo. Quanto al Pd, ha sì una posizione chiara e in buona parte condivisa anche nel gruppo socialista ed è anche il partito del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma proprio questo se alla fine dovesse uscire sconfitto ne pagherebbe probabilmente il prezzo più alto soprattutto a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORONABOND, GRUPPI EUROPEI DIVISI



**PARTITO
POPOLARE
EUROPEO**

Spaccati a metà: la Cdu della Merkel e i democristiani olandesi da una parte; italiani, spagnoli, francesi, belgi dall'altra



**SOCIALISTI
& DEMOCRATICI**

Restano le divisioni ma la maggioranza del gruppo, dopo il sì dei leader dell'Spd, sosterrà i coronabond in parlamento



**RENEW
EUROPE**

Spaccati tra il gruppo di Macron, favorevole ai recovery bond, e il principale oppositore, quello del primo ministro olandese Rutte



**CONSERVATORI
E RIFORMISTI
EUROPEI**

Si deciderà a breve. Polacchi ancora incerti. Belgi, svedesi e lituani per la linea dura. Fdl e gli spagnoli di Vox per la solidarietà Ue